



INIZIATI FINALMENTE I LAVORI DELLA NUOVA PALESTRA PER LA RODARI



11 POSTI AUTO+4POSTI MOTO: NON ERANO DI PIU' NEL PROGETTO?

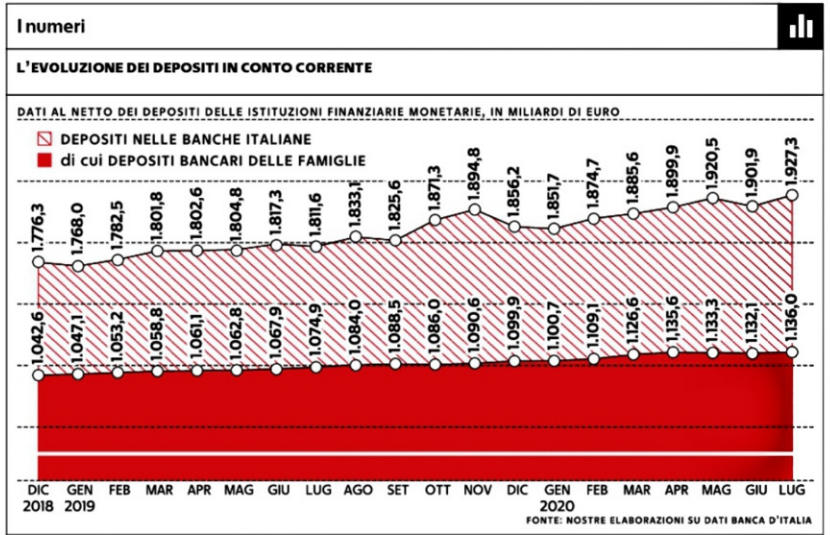
il covid19 ha fatto crescere di 1.900 miliardi i depositi bancari . una massa enorme di denaro che non trova investimenti utili nelle imprese italiane banche e governo non stimolano l'impiego perché sono senza progetti e idee

Racconta il Dizionario storico della Svizzera che durante i lunghi anni della Guerra Fredda la Confederazione promuoveva campagne informative periodiche per spingere i cittadini ad accumulare quelle che venivano chiamate “scorte d'emergenza”, o in modo più evocativo “saggia previdenza”. Tutti erano invitati a preservare in casa conserve di carne e pesce, formaggio, biscotti, zucchero e cioccolato. Nell'Italia delle crisi finanziarie che schiaffeggiano l'economia ormai da dodici anni, alle quali da febbraio si è aggiunta la pandemia, le famiglie stanno reagendo con una forma tutta loro di “previdenza”, che non è detto sia “saggia” ma risponde certamente al timore di poter andare incontro a difficoltà: accumulano risparmi. Alcuni dati. Tra

hanno prevalso i secondi, con i depositi in banca delle famiglie che sono saliti di quasi 17 miliardi anche da marzo a luglio. Elisa Coletti, responsabile della Banking Research alla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, osserva che «il calo dei consumi nei primi due trimestri di quest'anno è stato più forte della riduzione del reddito disponibile e questo ha causato un aumento della propensione al risparmio che in Italia è arrivata nel secondo trimestre fino al 18,6%, secondo i dati Istat». Si tratta di un livello molto più alto dell'intero triennio precedente, quando era attorno all'8%, e che riflette quando avvenuto in tutta l'Eurozona dove, aggiunge Coletti, sempre nel secondo trimestre «la pro-

sumi e la conseguente caduta della domanda «hanno indotto il crollo degli investimenti da parte delle imprese private, che hanno così accantonato risorse finanziarie». A ciò si aggiunge che «l'aumentata ricchezza è stata in parte impiegata per acquistare attività finanziarie con rendimenti non negativi - da cui la sorprendente tenuta degli investimenti azionari - e in larga parte in forma liquida».

Qui si apre la grande questione di come il sistema italiano non riesca a convogliare questa ricchezza nel finanziamento dell'economia reale. Non solo i depositi in banca ma anche gli investimenti finanziari delle famiglie in questo 2020 così travagliato sono infatti aumentati. I fondi comuni tra gennaio e



fine 2019 e il luglio scorso, i depositi delle famiglie sui conti correnti delle banche italiane sono aumentati di oltre 36 miliardi di euro, raggiungendo la stratosferica cifra di 1.136 miliardi. Mettere i soldi sul conto, una modalità che congela i risparmi e non rende nulla, è una tendenza che prosegue ormai da anni, e che non si è arrestata neppure quando il lockdown e la recessione hanno falciato i redditi di intere categorie di lavoratori, costringendo molti a toccare quanto avevano messo da parte. Fatto sta che nella “media del pollo” fra chi si è impoverito e chi ha preferito risparmiare - o vi è stato costretto -

pensione al risparmio è stata del 24% ». Marcello Messori, professore alla Luiss e uno dei massimi esperti italiani del sistema finanziario, ritiene che i dati sull'aumento della ricchezza finanziaria in un periodo così travagliato rendano evidenti diversi fenomeni. Innanzitutto «la crescente divaricazione fra quanti hanno continuato a percepire redditi medio-alti e a risparmiare e quanti avevano già redditi bassi e hanno subito ulteriori perdite di reddito: la ricchezza finanziaria totale, concentrata nelle mani dei primi, non ha risentito dell'impoverimento dei secondi». Per giunta l'incertezza, la riduzione dei con-

agosto hanno raccolto in Italia risorse nette per 8,6 miliardi, mentre nei primi otto mesi del 2019 i disinvestimenti avevano superato le sottoscrizioni per 984 milioni (stime Assogestioni).

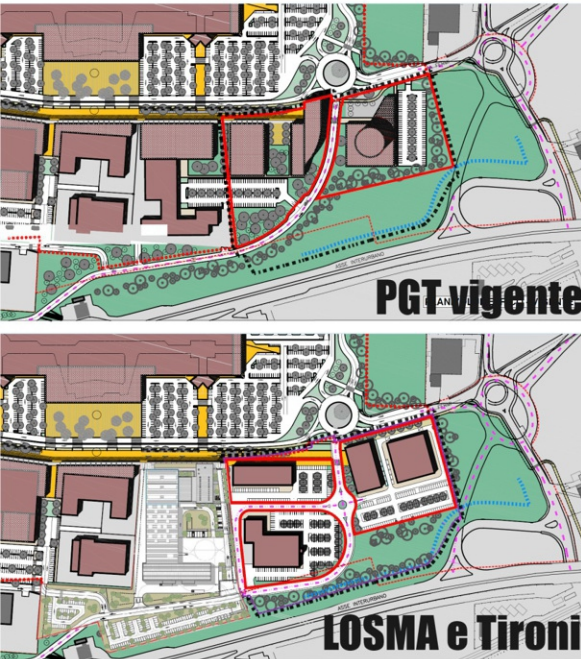
Va detto che gli addetti ai lavori vedono molto di buono nel comportamento tenuto dai risparmiatori nella tempesta. Con il crollo delle quotazioni delle Borse tra fine febbraio e inizio marzo «ci si attendeva che l'impatto negativo sarebbe stato più prolungato, invece dopo che in marzo la raccolta netta dei fondi era risultata negativa c'è stata un'immediata ripresa», dice Elisa Coletti, osservando che «men-

la Variante Tironi al PGT-TS1 non sappia la mano destra cosa combina la sinistra questo sarebbe «governo del territorio»?

Prosegue l'idea di trasformare l'area commerciale di via Fermi-Europa in qualcosa che ne tenti perlomeno la sopravvivenza da qui a dieci anni. Covid ed Amazon permettendo. La sostanza di questa ideona poggia su pochi principi. Il primo è quello di trasformare quell'autostrada che sono via Fermi-Europa nel simbolo della zona nonostante che

in vent'anni (gli operatori e il comune) non siano riusciti a creare un logo unico per rappresentarsi in ambito sovra comunale. Una autostrada affiancata da marciapiedi con installate decine di chioschi a vendere qualcosa. Vedere Colle Aperto per capire. La seconda idea è che un'accolzaglia di capannoni imbellettati

da sovrastrutture in facciata dove ciascun proprietario ha esercitato il proprio gusto possa fare finalmente il paio all'Oriocenter. La terza ideona è che del polo commerciale di Curno non si comprende cosa voglia fare da grande visto che ormai è più che maggiorenni. Dopo il SUAP della Losma approvato pochi mesi or sono, ecco che arriva -in un percorso procedurale che sostanzialmente s'è sovrapposto alla procedura rapida del SUAP Losma- questa proposta di variante al PGT-TS1 vigente che modificando il piano precedente prevede una normale lottizzazione per fabbricare quattro capannoni da 3319, 2193, 2298 e 3994 mq (totale 11.804 mq di commerciale di varia natura) su un'area di 29.134 mq comprensiva di spazi morti fino all'asse interurbano fino a 44.211 mq. La variante proposta sostanzialmente non muta granchè l'orribilia delle precedenti destinazioni e sarà di alto gradimento alle madamine che governano il paese bello da vivere visto che potranno incassare una camionata di oneri da destinare in beneficenza, elemento che fonda e contraddistingue la loro azione. Alto gradimento anche per l'assessore Conti, procuratore di oneri per la sindaca Gamba



BETA VULGARIS CONTRO COVID19

prima ancora che assessore deputato a fare davvero di Curno un paese... bello da vivere. Anzi: pare proprio che la sua azione vada ostinatamente in direzione contraria. Diamo per scontato che approvato un PGT o dei piani particolari (qui il TS1), all'atto pratico si debbano-possano fare aggiustamenti ma nel fare un aggiornamento o un aggiustamento bisogna avere un'idea che nel caso non esiste.

Brutta era la prima soluzione, resta brutta anche adesso. Semmai vedrà un futuro dal momento che il futuro in mani alla pandemia non è proprio un futuro: anche se le banche piene di soldi sono disposte a darne senza nemmeno pensare al futuro. Già immaginiamo cosa sarà quel bosco a valle dell'insediamento che arriverà fino all'asse interurbano: speriamo che non diventi un bosco delle siringhe. La questione è che tutto il TS1

tre in passato si era registrato un impatto persistente degli eventi negativi sulle scelte d'investimento, quest'anno non si è verificato il cosiddetto “effetto memoria”: i risparmiatori hanno visto che le perdite dei fondi erano contenute e hanno mantenuto la posizione».

Resta il fatto, però, che gran parte del sistema produttivo italiano fatica a connettersi con i flussi degli investimenti. Anche per le banche, osserva Marcello Messori, accumulare depositi è un problema: «Per il settore nel suo insieme i depositi diventano riserve presso la Bce, che danno interessi negativi». La concentrazione poi di buona parte della ricchezza in impieghi liquidi fa il resto: «La totale eterogeneità tra gli investimenti finanziari delle famiglie e le richieste di finanziamento delle nostre imprese ostacola l'attuazione delle iniziative di medio-lungo periodo che sarebbero essenziali per lo sviluppo», dice l'economista.

Così in questi mesi chi ha sostenuto lo sforzo maggiore sono state proprio le banche, grazie anche alle garanzie pubbliche predisposte dal governo. «Un robusto sviluppo richiederebbe, invece, che una quota maggiore delle imprese italiane riesca ad accedere ai mercati dei capitali e ai prestiti non bancari», dice Messori. Una svolta che per essere compiuta richiede molto lavoro. L'economista della Luiss indica due obiettivi che sarebbe necessario perseguire. Il primo è favorire il finanziamento delle imprese da parte di investitori istituzionali come i fondi pensione e le assicurazioni vita, che avrebbero bisogno di regole «meno strette» per sottoscrivere obbligazioni o azioni emesse da attività di media dimensione. Il secondo è di superare uno dei principali ostacoli che allontanano le piccole imprese dai mercati finanziari, ossia la coincidenza fra chi ha la proprietà e chi gestisce l'impresa: «Gli strumenti per finanziare le imprese anche piccole ormai esistono, e andrebbero al massimo potenziati o resi più efficaci. Ora più che mai, però, è il momento di darsi da fare».

Francesca Vercesi
Luca Piana

non prevede una solida cucitura coll'asse interurbano ma sostanzialmente tra il TS1 e l'AI si crea una zona morta che come accade dappertutto sulle grandi strade italiane, sono un deposito di monnezza varia che cambia man mano viene raccattata quella vecchia. Senza contare che sono zone a manutenzione zero visto che i bordi dell'AI sono delle discariche variabili. Di bello o semplicemente di curioso è che i capannoni avranno una o due falde. Uno di loro assomiglia maledettamente alla prima stalla razionale (per vacche da latte a stabulazione libera) che venne edificata nel paese bello da vivere... nel 1970. Insomma le buone idee non crepano mai: nemmeno dopo mezzosecolo

